



V.I.V.I.

VOCI IN VILLA IDA



Abbiamo voluto dedicare il dodicesimo numero del giornale VIVI - VOCI IN VILLA IDA a Giulia Cecchetti, raffigurata in copertina da F., un ospite della comunità.

Giulia era una studentessa di 22 anni che è stata uccisa dal suo ex fidanzato.

La morte di Giulia ha avuto un forte impatto all'interno della comunità di Villa Ida e il tema del femminicidio è stato oggetto di discussione tra gli ospiti, come potrete vedere in alcuni articoli all'interno di questo numero. Gli ospiti, su loro richiesta, hanno seguito con commozione e in silenzio i funerali di Giulia, trasmessi in televisione.

Per non dimenticare quanto è successo dedichiamo questo numero a Giulia.

INDICE DEI CONTENUTI

MMA - arti marziali miste (p. 3)

Femminicidio (p. 5)

Ci sono tanti percorsi nella vita... (p. 7)

**La pena di morte:
un approfondimento** (p. 9)

Il gecko (p. 12)

Il cambiamento climatico (p. 16)

Lo sfruttamento degli animali (p. 17)

Vita (p. 19)

Eutanasia e suicidio assistito (p. 22)

Adria città contro la pena di morte (p. 24)

Il fenomeno del femminicidio (p. 37)

MMA - ARTI MARZIALI MISTE

A cura di D.

L'MMA comprende tante arti marziali miste. Io, D., ho iniziato con il kickboxing. Mio fratello faceva già MMA e mi chiedeva se volessi andare a fare quello sport. Me lo chiedeva per darmi una mano, è una disciplina molto rigida, anche perché facevo molto uso di droghe e, per aiutarmi, per non andare con brutte persone e per evitare di stare tutto il giorno per strada, mi invitava a partecipare a questo sport.

Mi aveva proposto di allenarmi con lui in palestra due o anche tre volte alla settimana. Sapendo che avevo già una impostazione ero avvantaggiato. All'inizio non volevo, alla fine ho provato e mi è piaciuto subito. Allenamento su allenamento. Dopo, il maestro mi ha messo a fare anche qualche incontro, alcuni vinti e alcuni persi. L'MMA si svolge così: sei dentro una gabbia con l'avversario, bisogna buttare a terra l'altro con calci e pugni molto violenti, senza nessun tipo di oggetti. Non ci sono altre particolari regole. Dopo, a causa di un grosso incidente, con la mano non ho più seguito

questo sport e mi sono talmente buttato giù in depressione che ho iniziato a drogarmi e sono tornato a fare la vita che facevo prima. Adesso sto in comunità, sobrio, qui a Villa Ida (Padova) e vi ho raccontato un po' come ho vissuto questo sport, come un modo per allontanarmi da situazioni di difficoltà. Se non mi fossi fatto male alla mano e non fossi ricaduto, forse sarei potuto diventare un professionista.

Ringrazio chi leggerà questo articolo.

FEMMINICIDIO

A cura di V.

Si parla tanto di questo fenomeno ma non si riesce a debellare, specialmente il caso della ragazza del padovano, tutti i media ne hanno parlato per settimane. I funerali in diretta TV, ma tutto questo non è servito purtroppo a niente, le istituzioni fanno le leggi, ma anche le loro leggi servono a poco, perché si continua ad uccidere, basta guardare le statistiche, si parla di educare alla non violenza iniziando dalle scuole ecc. Io sono contrario a questa violenza ma la mia domanda è questa: cosa fa scattare quella molla che porta ad uccidere la compagna, la ragazza, la moglie? Ci sarà qualcosa che porta a compiere quel gesto così atroce, le percentuali sono alte, ma c'è anche un'altra realtà di cui nessuno parla. Quanti degli uomini che si separano e che finiscono in strada perché la legge non li tutela, dopo che la ex moglie ha ottenuto tutto, l'uomo, tra debiti accumulati, perdita della casa, lavoro, dignità, a questi uomini non è garantito niente. La mia esperienza personale è che sono finito per

strada, perdendo anche i miei figli, ed essere descritto come un mostro. Nessuna delle istituzioni aiuta questi uomini, in tutta Italia sono a migliaia perché non si parla anche di questo, non solo del femminicidio ma anche degli uomini (invisibili). Molti riescono a riprendersi la propria dignità, la propria vita ma tanti non ce la fanno. Ridiamo speranza anche a loro, che lo Stato ridia speranza e aiuti concreti a tutti, uomini e donne.

CI SONO TANTI PERCORSI NELLA VITA...

A cura di S.

Ci sono tanti percorsi nella vita. Mi manca uscire, divertirmi, spaccare il mondo. La mia vita è un dolore continuo e io so che sto morendo. Viviamo in un mondo malato dove c'è la droga, l'alcool, c'è l'essere troppo magre e il far di tutto per farsi vedere. È un mondo sbagliato, un orrore incommensurabile. Ormai girovaghiamo nel buio e in questo buio ballano un sacco di persone perché alcune hanno una fiammella come cuore che le tiene vive, gli altri morti non ne hanno ed hanno carbone. Si sono venduti così velocemente che hanno perso la "vita", la luce che risplende, ogni cosa è andata persa nel nero degli esserini che abbiamo sulla spalla (per esempio il mio è gigante) ma la cosa strana è che ho il fuocherello anche in me quindi questa lotta è così difficile senza dover creare altre crisi, così che ormai sorrido senza motivo. Voglio un posto che sento mio e basta, dove sono al sicuro e posso essere me stessa senza dovermi nascondere perché "forse" mi sento inferiore. La paura non ci lascia mai andare ma

la felicità ci lascia subito e rimaniamo con niente in mano, un mucchio di cenere che erano ricordi felici di un tempo ormai lontano e che so, anzi sappiamo, non torneranno più. Non riuscirò mai a svelare la mia paura più grande, perché non vorrò mai affrontarla perché mi terrorizza al pensiero e quindi la butto giù infondo al cuore sperando di non doverla mai cacciare, perché perderei tutto, anche il senno. Vedo falsità e verità, bene e male, luce e ombra e io mi ritrovo lì in mezzo a tutto questo, dove non saper che parte prendere della strada e sbaglio togliendomi sempre un po' di vita di dosso e urlo, dentro me stessa, dove nessuno sente il dolore che provo e dove io mi sento più scoperta e più debole. Vorrei essere forte, come i supereroi che si vedono in tv ma anche loro hanno debolezze che li attanagliano ma non si arrendono o si chiudono in loro stessi; anzi lottano sempre di più fino allo sfinimento, finché il loro demone non muore. Io una domanda me la faccio: ma se il demone fosse il buono e quindi stessimo combattendo per la cosa sbagliata? Ci penso da un po' e non so darmi risposte a riguardo.

LA PENA DI MORTE: UN APPROFONDIMENTO

A cura di F.

La pena di morte, detta anche pena capitale, è una punizione estrema che consiste nel togliere la vita al soggetto colpevole di un crimine grave.

Pena di morte in Italia

La pena di morte restò in vigore fino al 1889, anno in cui venne abolita in tutto il Regno d'Italia, tranne che nel Codice Penale Militare, per fatti di diserzione e comportamenti definiti disonorevoli. Nel 1926 venne reintrodotta da Mussolini per reati commessi contro lo Stato. Nel marzo del 1944 il Governo del Sud la abolì per i reati comuni, ma fu mantenuta per i reati di collaborazione con i nazisti e fascisti. Il 10 maggio 1945 Umberto II di Savoia la reintrodusse per particolari circostanze criminose, come la rapina, l'estorsione, il sequestro di persona e l'organizzazione di banda armata. L'abolizione definitiva avvenne il 1° gennaio 1948 con l'entrata in vigore della Costituzione Italiana. Il 13 ottobre 1994 venne

abolita anche nel Codice Penale Militare di Guerra e sostituita con l'ergastolo.

Pena di morte nel mondo

La pena di morte esiste ancora nel mondo ed è praticata in 58 stati: Egitto, Libia, Nigeria, Somalia, Sudan, USA, Iran, Iraq, Giappone, Cina, Corea del Nord, Pakistan, Thailandia, Vietnam ed Emirati Arabi.

Gli unici paesi industrializzati e liberi in cui viene applicata sono il Giappone e gli USA (anche se in alcuni stati americani è stata abolita). Viene applicata con metodi crudeli come l'iniezione letale, la sedia elettrica, la camera a gas e la lapidazione (come avviene in Iran per le donne adultere ed altri crimini). Si può essere condannati anche per corruzione, adulterio, droga, evasione fiscale, furto d'auto, perché omosessuali e in Corea del Nord anche per aver visto soap opera proibita.

Numeri

Nel 2014, almeno 2466 persone in 55 paesi sono state condannate a morte, portando a più di 19.000 gli individui in attesa dell'esecuzione nel mondo. Il numero però è approssimativo,

perché paesi come Cina e Corea del Nord non divulgano le macabre cifre delle esecuzioni, che difendono come un segreto di Stato.

IL GECCO

A cura di A.



12

Il gecco è un simpatico animaletto dai molti colori e dall'aspetto curioso. È diffusissimo nei luoghi caldi di tutto il nostro bellissimo pianeta dove spesso è possibile vederli zampettare facilmente a testa in giù da un soffitto all'altro.

Sono gli unici rettili ad emettere un suono che non è un comune sibilo, tanto che nelle Filippine e in Thailandia si narra che, se alla nascita di un bambino viene udito il canto di un gecco il nascituro avrà una vita lunga e felice. La simbologia del gecco è sempre carica di positività, qualsiasi sia la cultura presa in considerazione; infatti, il portare fortuna è

legato al fatto che tiene lontani gli insetti dalle abitazioni, si dice addirittura che mangino 2000 zanzare in una notte.

Un'altra caratteristica associata a questo incredibile animaletto è la tenacia insieme all'adattabilità; per gli aborigeni polinesiani ha anche poteri soprannaturali perché si pensa faccia da tramite tra il mondo dei vivi e quello dei morti: sono considerate le silenziose sentinelle del passato.

Per me, il gecko è legato a qualcosa di più importante e profondo perché è associato ad un momento significativo della mia vita. Mi trovavo molto lontano da casa in una situazione quasi dickensiana, circondato da degrado e disperazione: di fatto ero in uno stato di detenzione in un carcere di un posto remoto della Thailandia. Nello sconforto è accaduto che inaspettatamente qualcuno ha pensato a me: una mattina sono stato chiamato in sala colloquio e mi sono trovato di fronte una splendida donna europea; si trattava di una ragazza che avevo avuto il piacere di incontrare precedentemente e che era venuta a trovarmi facendo quasi due ore di pullman per portarmi

del cibo. Con questo gesto mi ha dato conforto, mi ha fatto capire che potevo contare su di lei e che quindi non ero più solo: è stato per me commovente.

Quello che saltava all'occhio di lei, oltre al fatto che era bellissima, era un tatuaggio nero - che spiccava dalla sua spalla nuda - di un gecko stilizzato; per cui, passato qualche giorno, ho deciso di fare lo stesso tatuaggio



14

secondo lo stile thailandese per ricordarmi di lei e di quel momento che aveva arricchito così tanto la mia anima. Associao così il gecko a questo momento per me memorabile che ha assunto per me un significato salvifico, cioè che rende salvo e che conduce alla salvezza.

Sarà stato che ero solo e a 10000 km di distanza da casa, che avevo 25 anni, che non conoscevo la loro lingua e pochissimi parlavano inglese, però quello che può sembrare un episodio banale per me era di fatto carico di altruismo, mi ha trasmesso amore per il



prossimo e arricchito la mia anima. È stato un gesto semplice ma per me meraviglioso.

IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

A cura di B.

Io parlo del cambiamento climatico causato dall'uomo, che sta portando allo scioglimento dei ghiacciai e causa la morte di tanti animali che già sono in via di estinzione o addirittura estinti.

Possiamo parlare delle grandi industrie di tutto il mondo che stanno rovinando il pianeta Terra con tutto lo smog che riversano nell'aria e avvelenano gli esseri umani con tumori e altre migliaia di malattie.

Hanno parlato in tv che in Giappone hanno buttato e ne stanno buttando centinaia di barili di acqua inquinata di uranio, mercurio e altre sostanze tossiche riversate nel mare. Questo è anche per il denaro sporco che purtroppo corrompe tante persone potenti e ricche.

LO SFRUTTAMENTO DEGLI ANIMALI

A cura di F.

Lo sfruttamento degli animali consiste nel sottoporre un animale a sevizie, comportamenti, fatiche o lavori insopportabili per le sue caratteristiche etologiche; somministrare ad animali sostanze stupefacenti o vietate e sottoporre un animale a trattamenti che procurino danno alla sua salute. Questo fenomeno è un reato e ci sono diverse attività dove questo può accadere:

- animali da circo e zoo
- animali da corsa
- allevamenti intensivi
- animali da traino
- caccia

Con queste attività gli animali vengono sfruttati al massimo, tenuti in condizioni non sempre favorevoli, costretti a sforzi di tipo fisico e morale, ma soprattutto privati del loro habitat naturale e privati della libertà.

In Italia succede anche che l'uomo, avendo subito esperienze negative o traumi, riversi questo odio sugli animali, infatti questa è una

delle cause per cui si verifica l'abbandono degli animali in maniera frequente.

I LOVE ANIMALS!

VITA

A cura di M.

Sono “Bruk”, una delle tante persone che sono qui in Villa Ida. Parto dicendo che secondo me nella vita non si sa mai cosa ci aspetta, in questa vita noi una volta nati si comincia a vivere partendo da quando siamo piccoli da non capire cosa si mangia e cosa no, per esempio si vedono tanti bimbi che da piccoli mettono in bocca qualsiasi cosa: un giocattolo di plastica, un pezzo di legno, un libro, ecc... Poi piano piano si cresce, si fanno le scuole dell’obbligo e si comincia ad avere i propri amici, i propri gusti nel vestire e così poi arriviamo alla parte dove mi ricordo meglio i cambiamenti. Ad esempio, mi ricordo nel periodo della mia adolescenza che tanti avevano cominciato ad avere gusti diversi nel genere musicale, c’era chi ascoltava musica rock (i rockettari), chi ascoltava punk, chi metal, chi rap. E poi di questo mi ricordo che ognuno aveva cominciato un po’ a vestirsi con quello stile, chi teneva molto al suo abbigliamento usava borchie di metallo che andava ad

acquistare e poi da solo le metteva nel suo berrettino e giacca in pelle chiamata “chiodo”, questo per citare solo un esempio ma così ognuno cominciava a vestirsi a modo suo, io preferisco dire con il suo “stile”. Passata la parte dell’adolescenza e si continua a crescere, arrivati alle scuole superiori ognuno aveva scelto indirizzi diversi: meccanica, grafica, alberghiero, tecnico commerciale. Ecco qui mi sembra già che ognuno cominci già a *scegliere* una parte importante della vita, cioè quello che poi doveva essere il tuo futuro. Sì, quel momento delle superiori è stato il momento in cui tutti ci siamo divisi. Così poi è stato il momento in cui si usciva con diverse compagnie, tanto che ho notato che a volte i miei genitori mi dicevano: “adesso che stai diventando grande incontrerai tante cose e tante persone nella tua vita e tu stai attento”. Quel “stai attento” dei miei genitori l’ho capito solo dopo io, dopo aver fatto diverse e determinate scelte ed esperienze, io ero un po’ ribelle e mi piaceva uscire con i ragazzi più grandi di me ed è così che poi senza spiegare troppo i dettagli dico che ho voluto provare un

po' tutto quello che facevano quelli più grandi di me, dal disobbedire alle leggi allo sballare per divertirsi. Così, facendo sempre di testa mia però mi sono dato a me stesso una gran lezione, diciamo che poi alla lunga ho capito una cosa: che la vita è fatta anche di altro. Ci sono tante cose che ci possono aiutare a vivere la vita bene e senza doversi sballare quindi in sintesi il mio messaggio è sentitevi liberi nella vita di fare quello che più vi piace ma poi, secondo me, si arriva fino al punto che uno magari si dice "ho fatto di tutto" ormai, ma adesso è tempo di scegliere io semplicemente concludo dicendo *è arrivato il tempo di scegliere.*

EUTANASIA E SUICIDIO ASSISTITO

A cura di F.

Il termine “eutanasia” significa letteralmente “buona morte” (dal greco *euthanatos*) e indica l’atto di procurare intenzionalmente e nel suo interesse la morte di una persona che ne faccia esplicita richiesta.

Il suicidio assistito è l’atto del porre fine alla propria esistenza in modo consapevole mediante la somministrazione di dosi letali di farmaci da parte di un soggetto che viene appunto “assistito” da un medico o da un’altra figura che rende disponibili le sostanze necessarie. Di regola avviene in luoghi protetti dove la persona viene assistita per tutti gli aspetti correlati all’evento morte (ricovero, preparazione delle sostanze, gestione tecnica e legale post-mortem).

Differenze tra eutanasia e suicidio assistito

1. L’eutanasia non necessita della partecipazione attiva del soggetto che ne fa richiesta, mentre il suicidio assistito sì, perché prevede che la persona malata

assuma in modo indipendente il farmaco letale;

2. L'eutanasia richiede un'azione diretta di un medico, che somministra un farmaco di regola per via endovenosa, mentre il suicidio assistito prevede che il ruolo del sanitario si limiti alla preparazione del farmaco che poi il paziente assumerà per conto proprio.

In entrambi i casi, solo dopo un'accurata analisi delle sue condizioni cliniche, della compromissione della qualità della sua vita e della sua piena libertà decisionale, gli viene data la possibilità di accedere agli interventi (l'Italia non fa parte degli stati che lo permettono).

ADRIA CITTÀ CONTRO LA PENA DI MORTE

A cura di O.

Adria: le prime tracce di un insediamento nella zona dell'attuale città di Adria risalgono al periodo fra il X e il VI secolo a.C. quando i veneti costruirono palafitte sul terreno paludoso che all'epoca si affacciava sul mare. I primi insediamenti costruiti nella zona sono di origine venetica, tra il XII e il IX secolo a.C. costituiti da case su palafitte nelle zone umide, allora ancora vicine al mare. A quell'epoca il principale corso d'acqua del Po, il canale di Adria sfociava in mare in questa zona.

L'etrusca Felsina fiorì in quest'area dal X fino al XI secolo a.C. Al sesto secolo a.C. Adria era un insediamento etrusco posto sul fiume *Adrias*. Atriano in lingua latina, all'epoca sfociava nel mare quello che oggi è il corso del Canal Bianco (che si trova esattamente davanti casa mia, che attraversa quasi tutta la città o per lo meno il centro turistico, io abito a pochi metri da questo

Canal Bianco dove gli etruschi costruirono un porto anche se il canale iniziò a prosciugarsi). L'ultimo periodo del VI secolo a.C. il porto continuò a prosperare. L'area padana controllata dagli etruschi era generalmente nota come Etruria Padana. Il nome Adria deriverebbe dall'etrusco *Atrium*, ossia "giorno, luce, est" ad indicare la posizione ad oriente del mare e della città di Adria, abitata dagli etruschi orientali.

Secondo alcune fonti il nome fu poi utilizzato dai Greci per denominare la parte superiore del mare Adriatico (Golfo di Adria), il nome venne poi esteso all'intero mare Adriatico. Per la sua posizione strategica, Adria venne rifondata dai sicelioti (Greci della Sicilia) con il nome di "Adria" nel 385 a.C. come colonia della potente Siracusa.

Insieme ad Adria vennero fondate *Ankon*, l'attuale Ancona, *Issa*, l'attuale Lissa in Croazia e *Lissos*, l'attuale Alessio, in Albania. Adria era allora terminale di importanti vie carovaniere che scendevano nel Baltico, attraverso il Brennero e dal Mar Nero attraverso il Danubio e la Drava.

Mettendo in comunicazione commerciale l'area mediterranea con tali regioni e permettendo gli scambi di ambra, stagno e argento. Adria era il terminale commerciale tra l'Europa centrale e il Mediterraneo, incluso l'oriente ellenistico e Alessandria d'Egitto. Dal III secolo a.C. dai Galli come testimoniato dalle tombe a inumazione galliche, inglobata nell'Impero Romano e nei secoli successivi, Adria andò perdendo importanza, per via dell'interramento del porto e dall'allontanamento del mare.

Anche la trama delle strade romane si andò presto perdendo; l'unica a sopravvivere fu la via Popilia, presto ribattezzata Romea in quanto percorsa dai pellegrini diretti a Roma. Questa strada è per me molto familiare perché la facevo sempre per andare al lavoro, è molto affollata essendo una strada statale ed ha molto commercio di fabbriche nelle vicinanze, cash and carry ovvero negozi di alimentari che ti agevolano se hai la partita iva, benzinai, ristoranti, bar e chi più ne ha più ne metta. È tutt'ora una strada che ha molto commercio fra camion, bilici e altro.

Nel 1482 in occasione della guerra di Ferrara, Adria fu attaccata dalla flotta schierata sul Po dei veneziani, che saccheggiarono la città. Nel 1809 anche Adria partecipò agli atti di brigantaggio contro i francesi che scoppiarono in tutto il Veneto.

La rivolta fu capeggiata dal sacerdote Carlo Giocoli, con base a Bellombra (situata a 6 km da Adria, ovvero casa mia).

Nella notte fra l'8 e il 9 luglio numerosi rivoltosi aprirono le carceri, si impadronirono delle armi della Guardia Nazionale e operarono incendi e saccheggi. La repressione francese non si fece attendere, coinvolgendo anche molti innocenti, vittime di odii privati. Giocoli, catturato presso Ferrara, venne condannato ai ferri a vita. Il periodo napoleonico introdusse ad Adria importanti e positive novità: scuole popolari pubbliche e gratuite, soppressione di istituzioni confessionali pagate dal bilancio pubblico, emanazione di provvedimenti umanitari e igienici, introduzione del nuovo Codice civile.

Periodo austriaco

Nel periodo austriaco, sconfitto Napoleone, in conseguenza della restaurazione operata dal congresso di Vienna, Adria dal 1815 fu inclusa nel Regno Lombardo Veneto, sotto la prefettura di Rovigo.

Gli austriaci pur non essendo ben voluti dagli adriesi, migliorarono notevolmente le infrastrutture, lo sviluppo e la qualità della città, ma spesso sostituirono nelle posizioni gestionali di importanza gli italiani con amministratori austriaci. Durante il periodo austriaco vengono eliminate pressoché completamente le abitazioni in canna (erano ancora 200 nel 1817). Vengono inoltre aperti il teatro (1816), l'ospedale (1844), la casa di riposo (1852), e il ginnasio vescovile.

Un'identità polesana si sviluppò in questo estremo lembo sud-orientale dell'impero austriaco, manifestandosi nel desiderio di riunificazione al resto dei territori italiani. Gennaio 1819, venne scoperto a Fratta un covo di carbonari, cui partecipavano anche alcuni adriesi.

Tutto rimase tranquillo fino al 1848 quando alla

rivolta anti-austriaca seguirono alcuni mesi di autonomia amministrativa, fino al 26 maggio, sotto la guida di un comitato distrettuale composto da un presidente e una giunta. Al termine della prima guerra d'indipendenza la repressione austriaca si fece sentire in tutto il Polesine con processi e condanne politiche. Anche ad Adria le tendenze politiche del periodo si distinguevano tra il movimento mazziniano, rivoluzionario e repubblicano, e quello cavouriano, che disapprovava i mezzi rivoluzionari facendo affidamento sulle arti della diplomazia, vari cittadini adriensi attraversarono il Po per unirsi all'esercito piemontese e alla spedizione dei Mille di Giuseppe Garibaldi (furono tre gli adriensi tra i Mille). All'indomani dell'annessione del Veneto all'Italia nel 1866 questi assumeranno importanti cariche cittadine.

Periodo italiano

A partire dal Risorgimento, la popolazione di Adria aumenta progressivamente agli oltre 34.000 abitanti del 1951, anche per via dell'annessione di comuni circostanti già

autonomi negli anni '20 (Bottrighe e Ca' Emo che si trovano a pochi km da dove abito io).

Seconda guerra mondiale

Tra il 1940 e il 1943 Adria è uno dei comuni del Veneto adibiti dalle autorità fasciste a luogo di internamento civile. Vi sono confinati anche 17 profughi ebrei stranieri, giunti in Italia dalla Slovenia. A due di essi sarà concesso permesso di emigrazione dall'Italia nel marzo 1942. Gli altri resteranno a Adria fino all'estate del 1943 per disperdersi quindi dopo l'8 settembre per sfuggire alle deportazioni, trovando rifugio in Svizzera o nei territori già liberati dell'Italia meridionale o sopravvivendo in clandestinità. Solo uno degli ex internati ad Adria risulta incluso negli elenchi dei deportati; arrestato a Fiume nel novembre 1943, muore ad Auschwitz.

Nel novembre 1951 Adria rimase sommersa dal fiume Po (tracimazione). Molte famiglie persero tutto. La mia è una di quelle, il mio bisnonno poi aprì un'attività e con il tempo riuscì a recuperare e rifarsi una vita). Successivamente parte della popolazione si spostò verso le zone

più interne del Polesine non colpite dall'alluvione, oppure emigrò nei distretti industriali della Lombardia e del Piemonte. Numerosi adriesi si trasferirono all'estero, anche in paesi lontani come il Canada e l'Australia (la mia famiglia a partire dal mio bisnonno rimase fino ad oggi dove vivono ancora i miei 4 nonni e i miei genitori, anche alcuni cugini).

31

Ecco alcune fotografie di alcuni luoghi di Adria e della sua cultura



Figura 1 L'ospedale di Adria



Figura 2 Cattedrale dei Santi Pietro e Paolo



Figura 3 Il Canal Bianco di Adria nel 1950



3

Figura 4 Adria adesso



Figura 5 Il museo archeologico nazionale di Adria



Figura 6 La tradizione del "brusar la vecia" a Adria



Figura 7 L'autodromo "Adria International Raceway"

UN'ALTRA CURIOSITÀ SU ADRIA...

Il pane, è il motore della vita, decantato in molte opere. Questo cibo infatti rappresenta come l'uomo attraverso di esso ha reso la natura cultura e come il semplice grano diventi farina, poi pane. Quest'ultimo, presente in tutte le tavole del mondo diventa perciò oggi il protagonista in questo articolo. Proprio ad Adria ha avuto origine la Ciabatta Italia un pane che è conosciuto ormai in tutto il mondo.

Si può dire che per la città che ha dato il nome al mare adriatico è *un vero e proprio orgoglio.*



Le origini della ciabatta tra ricerca e genialità

La ciabatta Italia ha origine durante una forte crisi economica dei molini adriesi. Proprio in questa occasione Arnaldo Cavallari *dedicò tutte le sue energie per salvare il mulino di famiglia.* Infatti, spinto da questo importante

obbiettivo, il padre della ciabatta Polesana tra il '76 e il '77 si dedicò a girare l'Italia e l'Europa per imparare i segreti della panificazione. Il suo interesse si concentrò quindi sul *Pane nero tedesco* e sulla *Baguette francese*. Proprio durante questi viaggi scoprì, in Lombardia, a Sesto San Giovanni, la *versione italiana della baguette*: la Michetta. Fu poi quest'ultima, infatti, il motore dell'idea che fece iniziare la ricerca di una miscela di farina che valorizzasse al meglio questo tipo di pane.

Questo prodotto tutto di Adria, non fa che rafforzare l'immagine e l'importanza della città di Adria. Opera di un genio nostrano che serve ulteriormente a valorizzare la considerevole storia gastronomica italiana.



IL FENOMENO DEL FEMMINICIDIO

A cura di



37

Il femminicidio è il termine usato per dire: donne uccise da uomini perché sono donne. I casi di femminicidio sono (stando ai dati) un totale di circa 600 donne uccise negli ultimi quattro anni, ossia circa una donna morta ogni due giorni...

Nel mondo sono centinaia, migliaia di donne morte e tutto ciò è terribile, contando pure che ci troviamo nel 2024! E in un'Italia e un mondo che è in continua evoluzione...

Il femminicidio ha iniziato a far notizia dagli anni 90, ma è sempre stato presente nel nostro territorio (come nel resto del mondo) già da prima, soltanto che non era in risalto come in questi ultimi periodi...

Questo reato colpisce donne tra i 16 e i 44 anni di età e in parte minore anche donne più anziane.

La causa primaria è la gelosia che sfocia in odio e rabbia, fino ad arrivare a compiere questo “infame gesto”... Gesto che mentre viene perpetrato evidentemente è visto come uno scatto d’ira incontrollato, alcuni casi invece sono omicidi premeditati e pianificati...

Molta gente compreso me si pone alcune domande, tra cui: “perché se c’è un tradimento non si può risolvere il tutto a parole o con una separazione? Se si viene lasciati dalla propria compagna perché non lo si accetta? Perché e come può innescarsi questa bomba che porta all’uccisione di colei che un tempo prima per noi era tutto? E come può l’egoismo di alcuni uomini diventare letale?”

Teniamo conto che la nostra vita si è generata in un grembo di una madre e che il nostro amore viene riposto verso una donna che viene vista come il nostro futuro!

Tutto ciò per alcune persone quando si trasforma in fine relazione è così intenso che porta alla morte per una questione personale di onore, onore così potente che deve essere lavato col sangue, unico modo per renderlo nuovamente candido e immacolato...

Posso capire il fatto che un tradimento possa bruciare, che una risposta “fine” possa ferire. Ma non concepisco la morte, la morte della donna amata perché nessuno più possa avere, uccidendo la donna alla quale si è giurato il futuro amore che alle volte si può marcare anche accettandone la fine, amore che, se non corrisposto non può esistere perché, secondo me, è solo una fissazione e un rapporto malato che non potrò mai portare a nulla di buono.

I femminicidi hanno anche un'altra particolarità, il modo con cui vengono compiuti, ossia l'utilizzo di armi da taglio, oggetti contundenti e pugni con calci... Molto efferati, fanno intendere “la questione personale”, la passionalità e la ravvicinanza... Proprio questi modi di uccidere sono una firma! Un modo forte che fa capire l'odio e la rabbia verso quella persona e un ultimo contatto per una separazione definitiva e brutale... Il solo pensare che la donna che amo con la quale ho fatto una famiglia mi possa lasciare mi spiazza, mi abbatte e ferisce al punto di sentirmi morto dentro, ma l'idea di ucciderla e lasciare solo nostro figlio è peggio, l'idea di

trasformarmi in un mostro mi spaventa tantissimo a tal punto che sarei maledetto e tormentato dal mio senso di colpa, oltre al fatto di non potermi reputare più come uomo!